Li Yu e il tempo (della vita)

Descrizione

di **Giulio Toffoli**

I tag (parole chiave) che ho segnalato per questo post indicano i temi principali su cui questo apologo dialogante dal tono brechtiano di Toffoli si sofferma. Il confronto in modi espliciti, pacati ma anche polemici (Â«la vita viene risolta in un puro atto di memorizzazione individuale, viene vista come liberata di ogni sua asperitÃ , da ogni contraddizione e si risolve in una vera e propria rarefazione degli avvenimentiÂ»), Ã¨ con le Â«Considerazioni sul tempo (di vita)Â» di Franco Nova (qui). [E. A.]

Una sera dâ??autunno, il sole era ormai giÃ calato allâ??orizzonte e le prime brune della sera si erano allargate fino a coprire con la loro coltre la cittadina, Li Yu aveva invitato a casa lâ??amico Ming Lang.

Avevano gustato un piatto di zuppa dâ??anatra e una insalata di pollo con germogli di soia, carote tagliate a striscioline, pannocchiette affettate, erba cipollina sminuzzata e un peperone rosso affettato fine. Una vera delizia che avevano assaporato parlando degli ultimi avvenimenti senza un filo conduttore, lasciandosi trascinare dai giochi della memoria.

Alla fine della cena si erano alzati ed erano andati a sedere nello studio. Tenevano fra le mani una ciotola di pere affogate al pimento e la canonica tazza di tÃ¨.

Mentre degustavano il dolce in un atmosfera soffusa, la stanza era illuminata solo da una luce fioca di una lampada, Ming Lang fermÃ² lâ??attenzione sul cane di Li Yu. Lâ??animale era adagiato ai piedi del padrone e sembrava profondamente addormentato. Uscivano dalla sua bocca leggeri spasmi, mentre le pupille degli occhi sembravano muoversi in modo non usuale, accompagnati da leggeri battiti delle palpebre. Lâ??intero corpo poi era scosso da un susseguirsi di movimenti piÃ¹ o meno vigorosi, vere e proprie contrazione dei muscoli. Ogni tanto poi un guaito piÃ¹ forte, quasi un piccolo abbaio, lacerava lâ??aria come un richiamo, una voce, suoni nel vento.

Ming Lang disse allora: Â«Ma che strano non avevo mai visto un fenomeno del genere â?¦Â»

Â«No, hai torto caro amico. Forse dovresti dire che non hai mai fermato lâ??attenzione sulla complessitÃ della vita di un cane. Siamo irrimediabilmente segnati da forme di atavica disattenzione e da non meno radicati pregiudizi. Se ci pensassi bene forse ti renderesti conto che sta facendo qualche cosa che anche per noi Ã¨ usuale. Nel nostro caso perÃ² il tutto appare ovvio mentre per lâ??animale ci sembra un fatto fuori dal comune. Invero semplicemente Ã¨ sprofondato nel sonno e sogna, si puÃ² perfino ipotizzare che stia pensando e rielaborando momenti del suo vissuto.

Di recente mi Ã¨ capitato di leggere, nel testo che ti ho inviato, queste parole di un dotto maestro dellâ??estremo occidente: â??*Individui animaleschi non hanno alcuna vera concezione del tempo, nÃ© quindi dellâ??irreÂversibilitÃ dello stesso â?¦â?•*. Prova ad analizzare a mente fredda queste parole: â??*Individui animaleschi*â?•? Ti chiederai subito come mai sia stata usata una circonlocuzione cosÃ¬ complicata invece che un piÃ¹ banale: â??Gli animali â?¦â?•. Il motivo Ã¨ davvero semplice, perchÃ© in occidente molti pregiudizi aristotelico-cartesiani, che vengono recisamente negati a livello razionale, non sono mai stati veramente superati dalla nostra dimensione inconscia. Lâ??idea insomma che gli animali siano solo istinti meccanici risulta ancora incredibilmente vitale.

Invero cosa ne sappiamo noi degli animali? In alcuni casi li abbiamo addomesticati e assimilati, come nel caso del mio buon cane, negli altri li usiamo e continuiamo a violentarli senza provare nessuna forma di rispetto per loro.

Ancora di piÃ¹ come facciamo a sapere se gli animali abbiano o no una loro capacitÃ di leggere il flusso del tempo, i processi di mutamento? Per quel che ne so Ã¨ un terreno vergine e, se solo lo indagassimo a fondo, potrebbe fornirci della sorprese che metterebbero in discussione quei parametri positivistici di indiscusso primato dellâ??uomo su cui la cultura occidentale, ma evidentemente non solo essa, ha costruito il suo dominio globale sul mondo e sulla naturaÂ».

Â«Si, ho letto â?? interloquÃ¬ Ming Lang â?? lo scritto che mi hai inviato: *Considerazioni sul tempo (della vita)*. Interessante ma degno di un approfondimento e forse di qualche precisazione.

Certo con quanto hai detto fin qui non vorrai dire che anche per gli animali esiste una dimensione â?? *della storia e della culturalizzazione*â?•?Â»

Â«Non Ã¨ ovviamente il caso che da un errore di sottovalutazione si cada nellâ??errore opposto. CiÃ² che caratterizza la specie umana Ã¨ certo lâ??elaborazione di una concezione del tempo e del suo fluire che Ã¨ del tutto peculiare allâ??affermarsi del dominio della specie *Sapiens Sapiens* sul globo.

Quello che dico Ã¨ assai semplice: Ã¨ ora che si assumano i diversi elementi dellâ??avventura umana, quali lâ??elaborazione di una conoscenza, di una morale, di una religiositÃ , come momenti di un processo che si Ã¨ articolato in modo assolutamente complesso e mai univoco. Nello stesso modo lâ??idea di â??*una freccia del tempo costantemente rivolta in avanti*â?• non Ã¨ che una fra le diverse concezioni del tempo che si sono confrontate e combattute in un faticoso processo di comprensione di cosa sia nella sua vera natura il tempo, questione che da un punto di vista ontologico appare tuttâ??altro che risolta.

Aggiungerei in piÃ¹, che â??*lâ??idea stessa della irreversibilitÃ degli accadimenti naturali e umani, biologici e socialiâ?•* Ã¨ a sua volta lâ??esito di un mutamento di paradigma culturale relativamente recente, figlio dellâ??ultimo grande cambiamento della prassi produttiva che ha generato davvero una societÃ inedita, difficilmente paragonabile a quelle precedenti: la societÃ del CapitaleÂ».

Ming Lang si adombrÃ² leggermente e iniziÃ² a dire: Â«Dai, Li Yu, non cadiamo come al solito nella politica â?¦ avrai pur ragione che lâ??ultima radice Ã¨ lÃ¬; ma ora mi interessa di piÃ¹ fermarmi sullâ??evoluzione del concetto di tempo â?¦ Che ne dici se ne parliamo un poco?Â»

Â«Al tuo servizio, cercherÃ² di restare nel terreno del puro concetto ma rammenta anche il miglior segugio puÃ², per un nonnulla, deviare dal suo tragitto e, se ciÃ² si verificasse, devi concedermi il diritto allâ??erroreÂ».

Â«Inizierei a chiederti: esiste un univoco concetto di tempo nella societÃ globalizzata in cui viviamo?Â»

Â«Carissimo Ming Lang sarei molto prudente quando si afferma lâ??esistenza di una omologazione ormai definitivamente realizzata nel concetto di tempo su tutto questo globo. Eâ?? pur vero che esiste una definizione tecnica del tempo che si Ã¨ imposta attraverso lâ??affermazione del primato della merce in quasi tutte le plaghe del mondo, sicchÃ© oggi possiamo affermare che stiamo vivendo nellâ??anno 2015 dellâ??Era Volgare. Ma questo dato Ã¨ assai povero di valore se non consentire appunto che le merci si muovano senza intoppi in tutto il mondo. Come ben sappiamo esistono diverse letture del tempo legate a quasi tutte le grandi culture del mondo e che non sono state per nulla intaccate. Per cui se lâ??anno dellâ??Era del Capitale 2015 corrisponde a un determinato anno dopo la nascita di un palestinese di nome GesÃ¹, che vale per coloro che si rifanno alla tradizione religiosa cristiana, tale indicazione ha ben poca importanza per un credente in Allah. Inoltre esistono calendari alternativi ebraici, indiani e il nostro stesso calendario tradizionale Ã¨ ben diverso. Ma non solo, troppo spesso gli storici non ricordano che le definizioni del tempo sono state tante e tanto varie quanto i regni dei vari sovrani o le presunte date scelte per legittimare il momento di edificazione di uno stato o di affermazione di un nuovo sistema politico e sociale. Come dimenticare i rivoluzionari francesi che nel 1830, come ricorda il mio caro Benjamin, spararono tutti e in un identico momento contro gli orologi delle chiese di Parigi?Â»

Â«Possiamo, tralasciando questa volta la memoria dei rivoluzionari di Parigi, fare un passo avanti e chiederci cosa stia dietro queste infinite convenzioni, quale sia la sostanza ontologica del concetto di tempo?Â»

Â«Questa Ã¨ davvero la domanda fondamentale. Nessuno credo abbia ad oggi dato una risposta ultima e, per quel che ne so, rimane valida lâ??affermazione di quel grande ideologo che fu Agostino di Ippona quando scrisse: â??Che cosâ??Ã¨ il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so. Se voglio spiegarlo a chi me lo domanda, non lo so piÃ¹â?•.

Per seguire la pista offerta dal testo su cui stiamo ragionando accettiamo perÃ² lâ??idea che lâ??irreversibilitÃ del tempo appartenga ormai alla cosiddetta â??*coscienza comune dellâ??uomo civilizzato*â?•, qualunque cosa vogliano dire queste parole. Ora ci vien detto che vi Ã¨ un modo tradizionale di intendere lâ??irreversibilitÃ temporale; e si aggiunge: â??*implica pur sempre la linea di scorrimento temporale* esterna *al verificarsi degli eventi in successione â?¦ Eâ?? come se il tempo (e lo spazio) fosse uno scatolone vuoto entro cui accadono gli eventi, disposti secondo un prima ed un poi, che sono considerati â??oggettiviâ?• nel senso che le scansioni temporali di questo â??primaâ?• e di questo â??poiâ?• sono calcolate secondo le unitÃ di misura convenzionalmente stabilite*â?•.

Ora cosa ti sembra di questa affermazione?Â»

Â«Non so che dirti â?? rispose Ming Lang â?? son venuto qui proprio per ascoltare le tue impressioni. Certo lâ??idea di uno scatolone che si presenta come una vera e propria alteritÃ rispetto ai fenomeni reali mi sembra uno poco ostica da accettare. Poi ti aggiungo che lâ??idea dello scatolone vuoto mi fa pensare male. Quasi gli avvenimenti umani altro non siano che una congerie di materiali presi a caso e gettati dentro, certo con un prima e un poi, un poco come si faceva un tempo con le vecchie cose di cattivo gusto che venivano portate in soffitta perchÃ© non sufficientemente logore da poter essere buttate via senza remore. Tu che ne pensi?Â»

Â«Che vuoi, di scatole e scatoloni anchâ??io ne ho in questa vita spostati tanti, nei diversi traslochi che hanno costellato questa mia esistenza. Pensare al tempo come uno scatolone mi angustia un poco. Ti aggiungo che anche lâ??altra affermazione presente nel testo come corollario della prima mi lascia non meno perplesso: â??*il tempo Ã¨ pensato* dentro *gli avveniÂmenti che si succedono, ne Ã¨ parte costitutiva sostanziale, li conforma in modo specifico e attriÂbuisce loro una dinamica e una direzionalitÃ che sono peculiari di ogni dato avvenimento*â?•Â».

Â«In che senso, spiegati meglio, questo mi pare uno dei tornanti decisivi â?¦Â»

Â«Lâ??idea del tempo che emerge da quelle righe mi pare avere tutte le caratteristiche di qualche cosa che si situa negli avvenimenti come una specie di anima. Francamente Ã¨ una lettura che mi convince poco. Quasi che il farsi delle cose assuma un particolare valore aggiunto che gli viene connotato dal tempo.

Ben piÃ¹ persuasiva ed efficace mi appare invece lâ??affermazione del maestro di Koenigsberg quando fa notare che: â??il tempo non Ã¨ affatto un concetto empirico, che sia tratto da una qualche esperienza â?¦ Ã¨ una rappresentazione necessaria che sta a fondamento di tutte le intuizioni â?¦ Ã¨ la condizione formale a priori di tutte le apparenze in generale â?¦â?•. Insomma il tempo non Ã¨ nÃ© interno nÃ© esterno al verificarsi degli eventi, rappresenta piuttosto la struttura conoscitiva senza la quale non ci sarebbe data la possibilitÃ di ordinare i dati di esperienza grezzi che giungono ai nostri organi di senso. Nulla di piÃ¹ e nulla di menoÂ».

Â«Partendo da una premessa di questo tipo, cade anche la successiva affermazione che: â??*ogni avvenimento (abbia) una sua durata caratteristica e non suddivisibile secondo le scansioni temporali tradizionali*â?•Â».

Â«Eâ?? proprio questa â?? riprese a dire Li Yu â?? la parte del ragionamento che piÃ¹ mi ha colpito ad una prima lettura. In unâ??epoca, come la nostra, che Ã¨ stata segnata dalla nascita della scienza dei tempi e dei metodi, dalla analisi scientifica del lavoro nella sua struttura oggettiva, scandito secondo

una articolazione definita da precise determinazioni temporali convenzionali, appare davvero originale sentire affermazioni di quel tenore. Di fronte alla enunciazione che ci sembrava ormai universalmente acquisita di tempo sociale medio di lavoro, pur con i suoi tragici esiti di reificazione del soggetto, ritornare ad affermare che la realtÃ Ã¨ costituita dal gesto individuale: â??*accadimento che ha una sua unicitÃ e singolaritÃ , e non Ã¨ suddivisibile senza che se ne perda lâ??intimo ed essenziale carattere e significato*â?• mi sembra davvero difficile da comprendere. In piÃ¹, appare francamente imbarazzante affermare che in questo modo sia possibile risolvere una volta per tutte il paradosso di Achille e la tartaruga. Con tutta la buona volontÃ del mondo non sono proprio riuscito a capire quale sia la scorciatoia a cui lâ??autore accenna. Forse vuol dirci che Zenone era un buontempone e che non ha preso atto del â??*tempo reale caratteristico di ogni avvenimento*â?• e, piÃ¹ prosaicamente, che la falcata di Achille ha polverizzato la povera tartaruga, come buon senso vuole? ChissÃ , perchÃ© leggendo quelle righe si ha la sensazione di essere usciti dal terreno del ragionamento rigoroso per entrare in una delle *Silly Symphonies*Â».

Â«Mi sembra di comprendere â?? riprese a dire Ming Lang che non aveva un particolare interesse per la filosofia occidentale classica e le sue oscure indagini concettuali â??che nel testo vengono individuati tre diversi tipi di tempo.

Per primo il tempo astratto, puro livello di connessione â??*esteriore*â?• degli avvenimenti.

Un secondo livello Ã¨ invece costituito dal tempo costituito da fatti con cui siamo entrati in collegamento â??*in dati momenti della nostra vita*â?• che viene trattenuto nella memoria nella sua durata reale.

Questo secondo livello si sdoppia articolandosi in una memoria cosciente e una memoria inconscia. Alla memoria cosciente viene accreditata la capacitÃ di: â??*ricorÂdare questi avvenimenÂti nella loro astrattezza â?? astrazione dal contesto speciÂfico, di cui fa parte anche la loro durata temporale reale, la durata che assegna loro quella particolare coloritura e conformazione â?? esattamente nelÂlo stesso senso in cui ognuno di noi puÃ² annoÂtare nel diario, ad una data particolare â?¦ un certo avvenimento della propria vita*â?•.

Lâ??attenzione dellâ??autore Ã¨ calamitata soprattutto dalla memoria inconscia che: â??*non reÂgistra singoli avvenimenti, non fissa date convenzionali; invece raccoglie e lega â??*in fascioâ?•*, per una particolare durata reale, una costellazione di avveÂnimenti, che da quella durata â?? e perciÃ² dal loro reciproco articolarsi in questâ??ultima â?? ricevono la loro coloritura, il loro significato spirituale, cioÃ¨ piÃ¹ profondo*â?•. Eâ?? questâ??ultima che trova la sua rappresentazione topica ne *La Recherche* il vero centro dellâ??attenzione dellâ??autore.

Fin qui se non erro i dati.

Ho dimenticato qualche cosa Li Yu?Â»

Â«No, credo che tu sia stato piÃ¹ che esaustivo. Che dirti? Nella nostra letteratura conosciamo bene opere costituite come quella del francese Proust da diluvi di parole e non sono mancati mai in quattro millenni di grande cultura maestri che si sono presentati come veri e propri â??sacerdoti della vera arteâ?•, soli capaci di penetrare lâ??arcano della spiritualitÃ umana profonda. Ma qui usciamo dal nostro terreno, il tentativo di definire il concetto di tempo, per entrare nella dimensione dellâ??estetico e consentimi di aggiungere dellâ??irrazionalitÃ Â».

Â«Definire irrazionale un esercizio di indagine che pure riguarda lâ??animo di uno solo o di pochi individui Ã¨ sempre da ponderare con attenzione. Lâ??arte ha i suoi diritti che non possiamo negare senza correre il rischio di cadere in un inaridimento della ricerca umana. PerciÃ² Li Yu ti chiedo di spiegarti meglioÂ».

Â«Non Ã¨ certo mia intenzione condannare una qualsiasi forma di ricerca intellettuale, al massimo posso dire che qualche tipo mi sembra piÃ¹ convincente di alti. Non vi Ã¨ cosa che riguardo lâ??uomo e il suo faticoso sforzo di comprendersi e comprendere la sua condizione che non mi provochi almeno un moto di curiositÃ . Nel caso in questione perÃ² mi par di individuare un vero e proprio esercizio eristico nel tentativo di distinguere fra una cosiddetta dimensione astratta e oggettiva del tempo, che viene nei fatti destituita di ogni significato se non di semplice contenitore, e una dimensione soggettiva che costituisce lâ??unico vero orizzonte di significato dellâ??esistenza umana. Si tratta di una forma di estremo soggettivismo psicologistico caratteristico di questa fase della nostra esperienza umana e non Ã¨ nulla di scandaloso, anche se mi Ã¨ parso davvero significativo che lâ??autore aggiunga: â??*non esiste una coscienza universale di un superindividuo*â?•. Ovviamente non si tratta di inventare una sorta di meta individuo. Per questo ci sono giÃ religioni e spiritualitÃ oltre ogni misura, ma come dimenticare che, invece, la societÃ umana si Ã¨ data uno strumento come la scienza storica che si Ã¨ proprio assunta lâ??onere di sintetizzare una coscienza complessiva delle comunitÃ umane. Appare davvero significativo che la storia esca completamente dallâ??orizzonte del tempo proposta dallâ??autore, che sembra provare disagio se non disprezzo per tutto ciÃ² che trascende lâ??orizzonte del singolo soggettoÂ».

Â«SÃ¬, â?? fece notare Ming Lang â?? mi ero accorto anchâ??io che nelle infinite storie che costituiscono la dimensione profonda del tempo una manca. La storia con la S maiuscola. Mi sono chiesto se si trattava di una dimenticanza o era qualche cosa dâ??altro. Ora che me lo fai notare mi rendo conto che Ã¨ davvero una mancanza significativaÂ».

Â«Infatti se ci pensi bene in questo modo si cade nella smisurata congerie delle storie individuali, nellâ??infinito sovrapporsi dei tempi soggettivi, delle memorie personali. Come se non bastasse, anche questo livello viene ulteriormente articolato attraverso una dicotomia che appare davvero significativa. La memoria soggettiva quando Ã¨ â??coscienteâ?• viene a sua volta derubricata a semplice â?? *annotazione nel diario â?¦ di un certo avvenimento*â?•. Mentre la memoria â??inconsciaâ?• Ã¨ il focus del discorso e viene cosÃ¬ definita: â??*Ã¨ tutta una durata reale, cioÃ¨ un intero fascio di eventi, un effettivo pezzo della propria vita (con il suo piÃ¹ profondo, essenziale, significato) che irrompe nel presente, si mescola al preÂsente, si integra infine nel presente*â?•.

Insomma, la vita sembra assumere la strana forma di un occasionale ritorno, quasi un rigurgito, di elementi, che da differenti livelli dellâ??esperienza individuale si vengono a incontrare in un presente che corre il rischio di trasformarsi in una specie di incubo, o di un evanescente sogno che assume la forza di un percorso degno del tre volte grande ErmeteÂ».

Â«Ti pare il caso di chiamare in causa Ermete Trismegisto?Â»

Â«Ma sÃ¬, solo cosÃ¬, se ci pensi bene, si puÃ² comprendere quella che appare una vera e propria fuga da ogni concreta realtÃ dellâ??agire umano materiale e storico degna di una vera e propria ascesi che puÃ² ben potrebbe confrontarsi con quelle classiche e anche con molte forme presenti nella nostra cultura: â??*Il protagonista* (de *La Recherche* ma in sostanza qualsiasi iniziato alla vera vita ineffabile NDR) *ha quindi qui un sussulto, un momento di vera gioia, come di recupero al presente di*

*tutto ciÃ² che era stato, anzi perfino di ciÃ² che avrebbe potuto essere; un recupero, cioÃ¨, della possibilitÃ stessa che le cose fossero andate diversamente da come in realtÃ erano andate*â?•.

Ancora piÃ¹ interessanti appaiono gli esiti di questo percorso. Infatti la vita viene risolta in un puro atto di memorizzazione individuale, viene vista come liberata di ogni sua asperitÃ , da ogni contraddizione e si risolve in una vera e propria rarefazione degli avvenimenti in cui tutto assume la forma di una ovattata spiritualizzata perfezione: â??*Câ??Ã¨, insomma, una sorta di pacificazione al presente di tutto il corso della vita, di tutti i suoi affanni; ogni accadimento, anche passato, pare avere al presente il suo piÃ¹ corretto significato. Lâ??intera vita si maniÂfesta allâ??individuo pensante quale coordinamento necessitato di tutti gli eventi realmente accaduti che â?? belli o brutti che siano apparsi in passato â?? vengono nellâ??oggi ad inverarsi nel loro armonico, perchÃ© sinÂcronico, signifiÂcato interrelazionale complessivo*â?•Â».

Giunto a questo punto Li Yu si fermÃ² a bere lâ??ultimo sorso del tÃ¨ e guardÃ² intensamente il viso del compagno di quella serata.

Ming Lang sembrava divertito: Â«Insomma mi vorresti dire che tramite la sostanziale svalutazione del concetto di tempo esterno e, sia pure in forma meno accentuata, anche quello di memoria conscia si finisce per cadere davvero in una soluzione solipsistica e irrazionalistica. CiÃ² che resta, mi vorresti dire, Ã¨ semplicemente il gesto dellâ??intellettuale impegnato in un proprio itinerario di ininterrotta ricerca intorno al proprio mondo interiore, lâ??unico giudicato veramente significante?Â».

Â«Credo proprio di sÃ¬. E sia chiaro non sono io che mi metto sulla via di un discorso storico-politico ma rispondo solo a una tua provocazione. La borghesia decadente degli anni a cavallo fra il tramonto del XIX e lâ??inizio del XX secolo, almeno in una sua corrente, persa ogni speranza in un significato dellâ??esperienza umana come capacitÃ di realizzare un piÃ¹ alto livello di affermazione dei diritti dellâ??uomo e del cittadino, si Ã¨ ripiegata su se stessa. Abbandonato completamente lâ??orizzonte del fare concreto, si Ã¨ chiusa a vivere nel mondo delle idee. Un paradosso estremo, se si pensa che proprio in quegli anni il mondo era in fiamme sconvolto da una delle piÃ¹ grandi tragedie che mai abbiano colpito lâ??umanitÃ . Parlo ovviamente la Grande Guerra con tutto ciÃ² che Ã¨ venuto di conseguenza.

Ho paura che un simile percorso sia quello che si sta affermando anche in questi anni segnati da non poche disillusioni soprattutto per un ceto intellettuale facile ai miti e altrettanto facilmente capace di lasciarsi trascinare nelle piÃ¹ varie forme di trasformismo pur di difendere i propri privilegi. Se leggi alcune fra le ultime righe del testo che abbiamo analizzato non puoi che restare sbalordito. Si Ã¨ parlato fin qui di una â??*freccia del tempo*â?• e ora invece ecco tornare, quasi attraverso un incredibile refuso logico, il modello del tempo ciclico. Proviamo a rileggere per concludere quelle righe: â??*Il primo impeto di gioia allâ??irrompere improvviso e brusco del passato, il senso di stordimento provocato dalla sorpresa del suo presentarsi come allora, sfuma in genere abbastanza presto e sopraggiunge una ben diversa acquisizione: la ruota del tempo corre inesorabilmente in avanti, la durata reale â?¦ direziona i fenomeni vitali verso la fine, ed esige perciÃ² dalÂlâ??individuo una scelta tempestiva per la sua vita*â?• .

Insomma tutto Ã¨ una grande ruota, un tragico ritorno del sempre uguale che macina le vite segnate fin dal loro sbocciare da una inesorabile univoca e funesta conclusione. Altro senso non vâ??Ã¨ se non quello di fugaci, individuali momenti di stordimento che non nascondono il complessivo non senso dellâ??esistenza. Un esito nichilistico davvero inatteso in chi ci parlava di una inesorabile, irreversibile

linea del tempoÂ».

Â«Vorresti dire Li Yu che concludiamo questo nostro incontro su questa nota di radicale sfiducia nel senso della vita? Mi par in fondo inaccettabile lasciarci con questa conclusione. Nel flusso del tempo, nel trascorrere delle generazioni qualche cosa di ben sostanziale permane. Vi Ã¨ un tempo qualitativo che non dobbiamo assolutamente dimenticare e che trascende lâ??esito stesso della nostra avventura individualeÂ».

Â«Certo, caro Ming Lang, quello di cui tu parli Ã¨ nullâ??altro che il tempo della storia, della memoria collettiva sociale. Un tempo fragile come una rosa ma nel contempo capace di offrire qualche cosa di mirabile e insieme ineffabile: un segno, una testimonianza. Un messaggio di speranza e di felicitÃ che viene lanciato verso il futuro.

Certo non tutti possono capirlo. In fondo la speranza Ã¨ data solo per coloro che continuano a provare, anche vivendo in una condizione di privilegio, nel loro animo, un senso di disperazione per lâ??umanitÃ dolente e per la propria stessa condizione di reificazione, poichÃ© finchÃ© vi sarÃ qualcuno che nellâ??opulenza soffre tutti siamo compartecipi di questa pena.

Questo tempo Ã¨ quello che davvero ci interessa e se lo desideri su di esso fermeremo una prossima volta la nostra attenzioneÂ».

Categoria

1. GIOCHI DI SPECCHI

Tag

1. Achille
2. Agostino d'Ippona
3. Allah
4. animali
5. Capitale
6. Era Volgare
7. Ermete Trismegisto
8. filosofia occidentale
9. freccia del tempo
10. GesÃ¹
11. Giulio Toffoli
12. irrazionale
13. irreversibilitÃ
14. Li Yu
15. Marcel Proust
16. memoria inconscia
17. Ming Lang
18. ruota del tempo
19. speranza
20. storia
21. tempo

22. Walter Benjamin
23. Zenone

Data di creazione
05 Nov 2015
Autore
ennio-abate